

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● PROGETTI DI VALORIZZAZIONE COMMERCIALE

Produzione integrata nel circuito della qualità

Il Sistema di qualità nazionale ha previsto l'armonizzazione delle norme di produzione a basso input chimico e l'istituzione di un marchio collettivo per dare valore agli sforzi dei produttori

Il settore della produzione integrata, quella ottenuta con un minore uso della chimica, ma anche con un'attenta gestione della fertilizzazione e dell'uso del suolo, è fortemente cresciuto negli ultimi 20 anni in modo spontaneo, su iniziativa delle Regioni e dei capitoli imposti dalla gdo.

Ora a mettere ordine è arrivato il Sistema di qualità nazionale, inserito nella legge sull'etichettatura di origine, che prevede un'armonizzazione delle norme e anche l'istituzione di un marchio collettivo che dovrebbe consentire di valorizzare sul mercato gli sforzi e i costi dei produttori.

Numeri importanti

La produzione integrata attualmente è stimata in 1 milione di ettari:

- 25% ottenuta con gli incentivi dei Psr;
- 25% inserita nei piani operativi delle organizzazioni di produttori (op) ortofrutticole;
- 20% grazie ad altre misure agroambientali dei Psr;
- 30% per protocolli commerciali con la gdo.

Secondo i conteggi delle unioni dei produttori ortofrutticoli il sistema integrato vale 216.000 ha, pari al 76% del totale della superficie inserita nei piani operativi, 10,5 milioni di tonnellate (83%), 2,3 miliardi di euro (75,7%).

Il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata entra così a far parte del cosiddetto circuito della qualità certificata del made in Italy agroalimentare, accanto ai più collaudati sistemi del-

le denominazioni di origine dei prodotti alimentari (dop e igp), dei marchi doc e vpqrd sulle etichette del vino e il marchio che contraddistingue la produzione biologica. Il via libera è arrivato con la recente approvazione definitiva della legge sull'etichettatura di origine delle materie prime agricole.

All'articolo 4, infatti, la legge detta la definizione di produzione integrata e fissa gli obiettivi del nuovo sistema di qualità.

Per produzione integrata si intende «il sistema di produzione agroalimentare che utilizza tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel ri-



Il 76% della superficie ortofrutticola dei piani operativi delle op è coltivata con tecniche di produzione integrata

petto dei principi ecologici, economici e tossicologici».

I prodotti che rispettano tali requisiti, le cui specifiche tecniche saranno definite da un successivo decreto del Ministero delle politiche agricole, d'intesa con le Regioni, potranno essere contraddistinti da uno specifico marchio nazionale.

Controlli

La nuova legge stabilisce, inoltre, che il rispetto delle norme tecniche nella produzione integrata sarà garantito in base a uno specifico piano di controllo da organismi terzi accreditati secondo le norme vigenti. Avremo pertanto uno schema triangolare (disciplinari di produzione armonizzati, controlli garantiti da enti terzi, un marchio nazionale in grado di dare visibilità e valorizzare i prodotti ottenuti con un uso limitato di prodotti chimici) che proietta la produzione integrata a pieno titolo nei circuiti commerciali della qualità, uscendo dal cono d'ombra in cui finora era stata relegata per una serie di motivi, senza una propria identità.

Contrariamente a quanto avvenuto per l'agricoltura biologica, che nel reg. Ce 2092/1991 e successivamente nel reg. Ce 834/2007 ha trovato degli inequivocabili riferimenti normativi, la produzione integrata si è infatti sviluppata indirettamente nelle tecniche produttive a basso impatto ambientale messe a punto grazie a diversi regolamenti comunitari che ne hanno incentivato l'applicazione.

Lo sviluppo maggiore si è avuto nel settore dell'ortofrutta.

Secondo i dati più aggiornati, diffusi dalla Direzione generale per lo sviluppo rurale del Mipaaf, la produzione integrata finanziata nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale regionali ha raggiunto 221.000 ha. Una superficie che raddoppia se si tiene conto della percentuale molto alta coperta dalla produzione integrata inserita nei piani operativi delle op: altri 216.000 ha (il 76% della superficie di ortofrutta e agrumi dei piani operativi), per un totale di 437.000 ha.

Le tecniche di produzione integrata sono da tempo adottate in Italia attraverso un coordinamento interregionale. Il Sistema di qualità nazionale per la produzione integrata (Sqnp), recentemente istituito dalla legge sull'etichettatura e la qualità dei prodotti alimentari, consentirà all'Italia di anticipare ulteriormente i provvedimenti comunitari che introdurranno l'obbligo della difesa integrata a partire da gennaio 2014. **S.L.**